

VITA NOSTRA

Periodico di informazione, formazione, spiritualita' e vita consacrata

- Novembre n°12 2008 - Periodico ad uso interno delle Suore Francescane Alcantarine

Una FOTO di CASA NOSTRA



Vita Nostra

Periodico di informazione,
formazione, spiritualità
e vita consacrata
delle Suore Francescane
Alcantarine.

Numero 12 – Novembre 2008

Direttore responsabile:

sr. Annachiara Rizzo
Tel. 06/30608031
E-mail: vitanostra@alcantarine.org

Redattore:

sr. Barbara Letizia Maffei

Impaginazione e Grafica:

sr. Marilda Sportelli

Per inviare articoli, critiche,
lettere alla redazione e
suggerimenti vari potete scrivere a:

Suore Francescane Alcantarine

Curia Generale
Via Maffeo Vegio, 15
00135 ROMA
vitanostra@alcantarine.org

www.alcantarine.org

Sito ufficiale delle
Suore Francescane Alcantarine



Carissime sorelle,

vi raggiungo tramite *Vita Nostra* che esce all'inizio di un nuovo anno liturgico che ci invita a ricominciare, a ripartire nella nostra vita quotidiana con un nuovo slancio. Vorrei quindi richiamare qui il senso del tempo forte di Avvento e Natale che si apre ormai davanti a noi.

Avvento è il tempo dell'attesa, è il tempo che ci è dato per imparare a vivere attendendo, senza la pretesa di ottenere subito quanto desideriamo, fosse anche la ricerca del Suo Volto. È il tempo della purificazione del desiderio, tempo in cui si intensifica la preghiera e cresce il desiderio perché si protrae l'attesa di ciò che desideriamo. L'atteggiamento di questo tempo di attesa è la capacità di porre una pausa, lo potremmo chiamare il tempo dell'intervallo, tempo in cui sospendiamo la pretesa di una gratificazione immediata per vivere intensamente il desiderio inappagato della ricerca del Suo Volto. In questa attesa di una Sua "visita", anche la malattia e la sofferenza potrebbero assumere un altro volto se vissute come un pezzo di Avvento del tutto personale, come una visita di Dio che entra nella mia vita e vuole rivolgersi a me in una maniera del tutto particolare e di profonda intimità. Se durante il tempo di Avvento il nostro desiderio si è intensificato, il tempo del Natale sarà per noi il compimento dell'attesa: *il Verbo si è fatto carne e venne ad abitare in mezzo a noi*. L'Emmanuele, il Dio con noi, si dona a noi e appaga il nostro desiderio di vedere il Suo volto, di ascoltare la sua voce, di stare con lui, di accogliere la Sua vita in noi. A Natale conosciamo che l'Eterno Padre è Amore che totalmente si dona a noi in un Bambino che ci ama fino a dare la sua vita e si rinnova così la certezza di essere amate, che ci rende capaci di amare allo stesso modo, di amare cioè in perdita, di saper stare nella solitudine e custodire la Parola del silenzio. Il tempo di Natale ci vedrà impegnate nel rivisitare il nostro passato e il nostro presente per verificare quanto l' "umiltà della incarnazione" segni profondamente la nostra esperienza quotidiana di vita. Carissime, voglio augurare a ciascuna di voi di essere donne follemente innamorate e capaci di resuscitare nel cuore di quanti vi passano accanto, il Signore Gesù, come si racconta nel Natale di Greccio: *"per i meriti del Santo, il fanciullo Gesù veniva risuscitato nei cuori di molti che l'avevano dimenticato"* (1 Cel. 86). Con fraterno affetto

Sr. Amalia Coluccia
Custode maggiore

Sommario

- **Pagina 3** Il Sinodo una mappa per dialogare con le Scritture
- **Pagina 4** Il Sinodo presenta 55 preposizioni al Papa
- **Pagina 6** Speciale Case di vita nostra
- **Pagina 9** Cose di Vita nostra
- **Pagina 22** Buon cammino a...
- **Pagina 25** Sorella Morte

Nelle ultime settimane il Vaticano è stato affollato da Vescovi e non solo... Celebrazioni, momenti di preghiera, conferenze stampa, interventi particolari come la visita del patriarca ecumenico di Costantinopoli, ... cos'è successo?

Il 5 Ottobre scorso il Santo Padre ha inaugurato nella Basilica di S. Paolo fuori le Mura il **Sinodo dei Vescovi**. Il grande incontro, che ha visto la riunione di vescovi, esperti e uditori da tutto il mondo si è concluso domenica 26 Ottobre con la celebrazione dell'Eucaristia presieduta dal Papa nella Basilica di San Pietro.

È giunto così al termine un percorso durato tre settimane, durante le quali i Padri Sinodali si sono confrontati sul tema **"La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa"**.

Cosa resta al mondo e alla Chiesa di questo grande evento? Come conoscere il contenuto del lavoro svolto dai Padri Sinodali?

Alla vigilia della chiusura, il Sinodo ha indirizzato un messaggio a tutto il popolo

di Dio. Nel documento s'è voluto sintetizzare la "novità" di un Sinodo nel quale *"si è tentato di tracciare una mappa in cui ricomporre tutte le dimensioni che toccano la Parola di Dio"*.

È proposto a tutti *"un viaggio spirituale che si svolgerà in quattro tappe che partendo da Dio ci porterà fino alle nostre case e lungo le strade delle nostre città"*.

I Vescovi hanno scelto quattro simboli: **voce, volto, casa, strada** come tappe di un viaggio che *"guida all'ascolto e a una lettura amorosa della Bibbia"*.

La voce della Parola di Dio si fa carne e prende il volto di Gesù di Nazareth. La Parola ha una sua casa nel Nuovo Testamento che è la Chiesa e per mezzo della Chiesa questa Parola arriva nelle strade degli uomini. Ecco l'itinerario, qui sintetizzato per l'uso immediato, che per la sua bellezza ed importanza va studiato ed approfondito. La lettura integrale del testo permette di cogliere il suo ampio respiro e la passione per gli argomenti trattati.

I Vescovi hanno cercato di *"riportare le dimensioni della Parola di Dio in un'unica prospettiva, in un'unica mappa per porta-*

3

Dal Sinodo una mappa per dialogare con le Scritture



re la Chiesa al mondo, per donare la ricchezza della verità ad un mondo in cui c'è sempre meno umanità".

Rendiamo grazie al Signore per il dono del Sinodo, affrettiamoci a leggere il messaggio rivolto a tutti i fedeli e quindi a ciascuna di noi e in comunione con tutta la Chiesa "creiamo silenzio per ascoltare con efficacia la parola del Signore e conserviamo il silenzio dopo l'ascolto, perché essa continuerà a dimorare, a vivere e a parlare a noi. Facciamola risuonare all'inizio del nostro giorno perché Dio abbia la prima parola e lasciamola echeggiare in noi alla sera perché l'ultima parola sia di Dio".

Sr Pina Cristiana Chiacchio

4

Tra le novità, l'apertura del ministero del lettorato alle donne

Le sessioni di lavoro del Sinodo dei Vescovi sulla parola di Dio si sono concluse a mezzogiorno di sabato con l'approvazione delle 55 proposizioni presentate dall'assemblea sinodale a Benedetto XVI.

Le proposizioni sono state votate elettronicamente dai 244 Padri sinodali presenti nell'aula. Per essere approvate ciascuna ha dovuto ricevere almeno i due terzi dei voti ("placet" per sì e "non placet" per no).

Tutte le proposizioni presentate sono state approvate, confermando i commenti rilasciati nei giorni scorsi dai Padri sinodali, secondo cui questo è stato forse il Sinodo con il maggiore consenso da quando questa istituzione è stata reintrodotta successivamente al Concilio Vaticano II.

**IL SINODO
PRESENTA
55 PROPOSIZIONI
AL PAPA**



Le prime due proposizioni costituiscono l' "Introduzione". In esse si chiede che il Papa tenga conto delle diverse proposte, così come dei documenti sorti durante il Sinodo e durante la sua preparazione, per redigere il documento finale che raccoglierà i risultati della XII Assemblea sinodale dei Vescovi di tutto il mondo.

Prima parte

La prima parte della lista completa di proposizioni, dal titolo "La Parola di Dio nella fede della Chiesa" (proposizioni 3-13), avanza delle proposte affinché le comunità cattoliche comprendano e vivano meglio la loro relazione profonda con la Parola, Gesù Cristo, che è possibile incontrare nella lettura e meditazione delle Scritture.

Viene poi sottolineato il ruolo dello Spirito Santo, della Chiesa e della Tradizione, così come il suo intimo legame con l'Eucaristia.

Tre proposizioni presentano la Parola di Dio come Parola di riconciliazione, Parola di impegno a favore dei poveri, e fondamento della legge naturale. Queste proposizioni analizzano anche la relazione inscindibile tra l'Antico e il Nuovo Testamento.

Seconda parte

La seconda parte del documento (proposizioni 14-37) affronta il tema "La Parola di Dio nella vita della Chiesa". In essa, tra le altre cose, si offrono idee concrete per migliorare le omelie, si chiede di rivedere il "Lezionario" - la selezione delle letture bibliche utilizzate nella liturgia - si promuove la "Lectio divina" (lettura orante della Scrittura) e si chiede di aprire il ministero del lettorato anche alle donne "in modo che nella comunità cristiana sia riconosciuto il loro ruolo di annunciatrici della Parola".

In questa parte si chiede anche di superare il dualismo tra esegeti e teologi,

così come tra esegeti e pastori, riconoscendo a ciascuno un compito insostituibile.

La proposizione numero 37 contiene un dato di portata storica, poiché accoglie il contributo al Sinodo del Patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I, che per la prima volta è intervenuto di fronte a un Sinodo mondiale cattolico. Per la prima volta, quindi, il magistero di un Patriarca ortodosso potrebbe passare a fare parte del magistero ordinario del Papa.

Terza parte

Nella terza parte su "La Parola di Dio nella missione della Chiesa" (proposizioni 38-54), si parla del rapporto tra la Parola da una parte e l'arte e la cultura dall'altra, così come della traduzione e diffusione della Bibbia.

Gli altri temi affrontati riguardano la trasmissione della Parola attraverso i mezzi di comunicazione sociale, così come la questione della lettura fondamentale della Bibbia e il preoccupante fenomeno delle sette.

Inoltre si parla del dialogo interreligioso, della promozione dei pellegrinaggi e studi in Terra Santa, del "quinto Vangelo", del dialogo con ebrei e musulmani, e del rapporto tra la Parola e la salvaguardia del Creato.

L'elenco si chiude con una proposizione dedicata alla Vergine Maria, modello di fede del credente, contenente un invito a promuovere la preghiera dell'Angelus e del Rosario e a contemplare la Parola con gli occhi della Madre di Cristo.

Lavoro redazionale

Le proposizioni sono il frutto delle fatiche dei relatori dei diversi gruppi al Sinodo suddivisi per lingua; quest'equipe ha trascorso una notte intera insonne per poter presentare al Sinodo una versione definitiva delle proposizioni in grado di ricevere un consenso generale.

CASE di VITA NOSTRA



Questa terra santa
custodisce
la nostra vocazione

Casa Madonna della Pace

Insieme ai Frati Minori ringraziamo il Signore per gli 800 anni della Fondazione dell'Ordine Minoritico con l'approvazione da parte di Innocenzo III della Regola di vita, celebrando *la grazia delle origini*. Mi sembra di poter affermare che in questo luogo santo, benedetto da Dio, ogni giorno riceviamo questo invito che rende straordinaria la ferialità.

"La celebrazione dell'VIII centenario della fondazione della nostra Fraternità ci offre un'opportunità di grazia per *ricordare con gratitudine il passato, vivere con passione il presente e aprirci con fiducia al futuro* (cf *NMI 1b*). Questo sarà il nostro modo di celebrare *La grazia delle origini*." Così dice il Ministro Generale nel documento di presentazione di questo centenario.

Prendo in prestito quest'introduzione perché esprime bene il nostro vivere qui in Assisi, in questa casa dove s'intreccia, secondo la Sapienza e la Grazia di Dio, la fraternità, il noviziato ed il servizio dell'accoglienza.

Provo a ricostruire la storia di questa casa grazie alla testimonianza di alcune sorelle che per prime vi hanno vissuto. Secondo la lettura dei segni dei tempi che la Chiesa c'insegna e che fu tanto cara a don Vincenzo Gargiulo, si racconta che la prima destinazione d'uso di questa casa fu, dal 1947, l'accoglienza degli orfani del Dopoguerra. Oggi, percorrendo le strade intorno a Chiesa Nuova, facilmen-



te si può incontrare un tipo singolare di nome Dante, che già da lontano richiama l'attenzione di ogni alcantarina a portata di vista e si presenta come il primo ospite di questa casa, il primo minore accolto dalle suore. Dai racconti del proprietario di un'antica agenzia di viaggi qui in Assisi col quale collaboravano le suore, ho saputo com'è iniziata l'avventura dell'accoglienza dei primi pellegrini. Essi erano ospitati in camerate e la refezione avveniva nell'attuale cappella. Nella prima pagina del quaderno della Cronaca della Casa si narra di come è maturata la decisione di accogliere i pellegrini, nell'intento di dare una risposta a chi cercava (e cerca) un luogo per il ristoro del corpo e dello spirito.

Per il resto credo sia storia nota.

Una curiosità riguarda gli affreschi del soffitto e delle volte delle finestre nei luoghi della fraternità che, fatti stimare recentemente, risalirebbero ai secoli XVI e XIX. Lo stemma principale, composto da tre stelle al centro poste in senso verticale, appartiene alla nobile famiglia Amatucci, detta già de' Petroni. Tale stemma lo ritroviamo affrescato e in pietra a sovrastare il portone d'ingresso di via Bernardo da Quintavalle.

Di questa antica famiglia se ne ha notizia in Assisi a partire dal 1380, "[...] ha gonfalonieri e capitani del campo degli Angioli e di S. Francesco. [...] Il blasone è in pietra nel cimitero di S. Francesco e al di fuori di casa Amatucci, ora Rocchi-Amatucci." (FRONDINI F. A., *Famiglie di Assisi*). In una guida turistica di Assisi, infatti, si legge che "il n. 16 di Via Bernardo da Quintavalle è l'ex-palazzo Rocchi, ora sede delle Suore Francescane Alcantarine qui stabilitesi nel 1947". Ed eccoci qua!

La casa è giunta a noi carica della sua storia, di famiglie che qui vi hanno vissuto durante i secoli, delle nostre suore, che dal 1947 in questa terra e in questa casa hanno detto il loro sì, di generazioni di novizie che hanno trovato in questo luogo il terreno dove inizia a germogliare il seme della chiamata, di pellegrini che da ogni parte del mondo hanno cercato e continuano a cercare il Volto del Signore. Anche questa è un po' storia delle origini. Ci sarebbe molto altro da raccontare, se si

Vita Nostra - Novembre 2008

considerassero i vari blasoni nobiliari composti per via dei matrimoni, disseminati in molti punti affrescati della casa, che ricordano tante storie e tante vite che si sono intrecciate dentro queste mura, ma chiudo qui.

È certo che questa terra santa custodisce la nostra vocazione di Francescane alcantarine, la memoria della chiamata e anche per noi la *grazia delle origini*, di tutte e di ciascuna.

Per questo con gioia attendiamo ed accogliamo in modo particolare ogni sorella che desidera fermarsi nella preghiera e nel riposo, in un luogo che crediamo e desideriamo sia *casa* per tutte. Vi aspettiamo!

*sr. Fabiana e fraternità di
"Casa Madonna della Pace"*



8

UN PO' DI STORIA...

Le origini dell'Istituto ci consegnano quale prima casa di formazione, dal 1881, la Casa madre Santa Croce, da sempre "cuore pensante" della nostra famiglia religiosa. Nell'ottobre del 1917, a ragione "sia dell'aria assai umida e sia della posizione e molteplicità dell'opere" raccolte presso la Casa madre, venne inoltrata la richiesta per il trasferimento della sede canonica del noviziato a Materdomini, Roccapiemonte (SA). Già nel 1920 si rese necessario procedere all'apertura di un secondo noviziato con sede a Chianciano (SI), che rimase in realtà attivo pochi anni.

Madre Pazienza Gargano, il 14 maggio 1924, vide coronarsi il suo desiderio di traslare la sede della formazione a Roma, certa che ciò "porterà gran vantaggio spirituale alla comunità". Fino al 1939 il noviziato trovò dunque sede in via della Cisterna, già Casa generalizia dell'Istituto.

Gli eventi bellici e le difficili circostanze che ne conseguirono fecero sì che, dal 1939 al 1953, si realizzasse il trasferimento canonico delle novizie a Manziana (RM). Fu Madre Antonietta Moio, nell'aprile del 1953, ad ottenere il ritorno della sede del noviziato nella Capitale. Il noviziato fu stabilito nella casa di Roma Monte Mario, in locali del tutto rinnovati.

Infine, il 19 ottobre 1972, il noviziato approdò ad Assisi (PG): dopo l'alternanza con la sede di Trevi sperimentata negli ultimi anni, oggi la casa "Madonna della Pace" torna l'unica sede canonica del noviziato in Italia.

ALTRE SEDI NEL MONDO...

In Brasile, il noviziato venne canonicamente eretto nel 1939 a Paty do Alferes, per trasferirsi negli anni '50 presso l'Educandario S. Pedro de Alcantara - Rio de Janeiro (RJ). Oggi le novizie svolgono la loro formazione nella fraternità "Recanto Social Sao José" - Belo Horizonte (MG); in Nicaragua è stata eretta a noviziato la casa di Managua nell'agosto del 2002.

Carissime,

con questo numero di Vita Nostra, inauguriamo un nuovo spazio che vogliamo dedicare alla presentazione delle nostre case, cominciando da quelle a cui più spesso guardiamo perché luoghi significativi per la nostra storia, ma con l'intento di non tralasciare nessuna casa. Questo spazio vuol essere un luogo di incontro, di scambio e di maggiore conoscenza reciproca dei luoghi nei quali testimoniamo con gioia la nostra vocazione alcantarina. Inviare quindi direttamente alla redazione di Vita Nostra vitanostra@alcantarine.org, il vostro articolo completo di fotografie. Grazie!

COSE di VITA NOSTRA

MOLFETTA



PAGINE STORICHE DA NON DIMENTICARE...

Una comunità scolastica in attesa...
Una fraternità in ascolto ed in verifica...
Oggi 7 maggio 2008, ore 10,00, i bambini della scuola dell'infanzia "SS. Nome di Gesù" diretta dalle Suore Francescane Alcantarine attendono il pastore della diocesi: don Gino Martella.
L'attesa diventa sempre più entusiasmante, trepidante ed impaziente. Il desiderio di incontrarlo non ha misura. La sala del teatro è ben preparata per l'accoglienza con fiori e festoni bianchi e gialli, simbolo della forte unità e devota obbedienza al Vescovo e al Papa, pastore universale.
Il momento diventa sempre più bello ed ancor più emozionante quando arrivano don Gino (così ama essere chiamato), don Nicola, nostro parroco, e don Ignazio.
I volti dei bambini si illuminano ed i loro sguardi s'incrociano con quelli dei loro genitori (che sono presenti in tanti), delle insegnanti, delle suore e delle collaboratrici.
I bambini non si sono persi di coraggio.

Se avessero potuto sarebbero saltati al collo di don Gino per abbracciarlo forte forte.

Lo hanno fatto comunque con canti, poesie e l'offerta di un fiore dove era scritto "Ti voglio bene" e con un bel girotondo insieme a Lui.

Don Gino ha rivolto loro non solo parole affettuose ma anche parole di spirito e vita ed ha concluso: "Cari bambini, il girasole rivolge lo sguardo sempre verso il sole, voi per tutta la vita volgete lo sguardo verso Gesù, vostro grande amico".

La foto di gruppo, su richiesta dei genitori, ha dato fine al grande evento che rimarrà nel cuore dei piccoli e dei grandi.

A nome del personale che collabora con noi, carissimo don Gino, ti diciamo "Resta qui con noi".

Ti ringraziamo con sommo affetto e aspettiamo più spesso la tua venuta tra noi.

Sr. Chiara Ragone

Penso che per la maggior parte dei credenti la preghiera sia un patrimonio per tutti

don Tonino Bello

Credo sia stato l'aver consapevolezza di questo patrimonio che ha fatto nascere in noi Suore Francescane Alcantarine della fraternità di Maglie e in don Maurizio il desiderio di organizzare tre giorni di formazione, riflessione e preghiera per la Pace nel Centro *Rebecca* di Melpignano, luogo dove si erano già vissuti insieme ad alcuni giovani ed operatori Caritas momenti di Adorazione per la Pace durante l'anno, organizzati dalla Caritas Idruntina in comunione con il movimento Pax Christi.

Ci siamo ritrovati al *Centro Rebecca* il 30 luglio 2008 ed eravamo proprio un bel gruppo: oltre a noi, piccola fraternità di Maglie e ad alcuni giovani della diocesi, hanno condiviso l'esperienza sr. Loriana Torelli e sr. Barbara Elisabetta Elia con il gruppo nelle nostre postulanti. Abbiamo iniziato lasciandoci introdurre al tema "*Insieme per la Pace*" scelto da don Maurizio e proseguendo poi la serata con l'Adorazione Eucaristica. Il 1 agosto ci ha visto iniziare la giornata con la preghiera delle Lodi e la Celebrazione Eucaristica, per proseguire con l'incontro con don Raffaele Bruno, cappellano del carcere di Lecce e coordinatore per la regione Puglia dell'Associazione "Libera"; don raffaele ci ha presentato la sua esperienza sul tema "*Per la Pace scegli la Giustizia*" e con la sua relazione ci ha fatto un po' entrare in quello che è il mondo della mafia e della camorra per arrivare a condividere l'esperienza spirituale che Dio vuole per ciascuno di noi.



Nella Sacra Scrittura troviamo la parola *giustizia* intesa come *sogno e progetto*. *Shalom* è la parola che esprime in sé questo sogno di Dio e Gerusalemme (in ebraico Yerushalayim) è la città secondo il sogno di Dio: ecco dunque che ci troviamo ad andare insieme verso Gerusalemme per scoprire Colui che è la vera Pace, Colui che racchiude in sé il sogno e la legge di Dio, Gesù.

Nel pomeriggio abbiamo ascoltato la testimonianza della sig.ra Tilde Montinaro, sorella di Antonio Montinaro, capo scorta del Giudice Falcone, caduto insieme a lui nella strage di Capaci il 23 maggio 1992.

Tilde ha iniziato con questa frase: "*Ho un grande desiderio di verità e di giustizia*", frase che ci ha subito scosso e ci ha fatto comprendere che stavamo per ascoltare una testimonianza di vita che ci proponeva di guardare la giustizia da un'altra angolatura, diversa da quella di don Raffaele. Lo sguardo di Tilde, ferito ma pieno di determinazione, ci ha rivelato la grande sofferenza di coloro che perdono un loro caro a causa della mafia,

ma ci ha mostrato il motivo per il quale lei aveva scelto di stare con noi: far parlare oggi la vita di Antonio, testimoniando che la sua morte non è stata inutile e che Antonio continua ad essere un faro che illumina le coscienze dei nostri giovani, purtroppo spesso confuse e deboli. La memoria ha un costo e il far memoria ci aiuta a comprendere che la nostra vita di fede è un memoriale che costa sangue. L'aver paura fa parte di questo ma come scrive lo stesso Antonio: *"la paura è qualche cosa che tutti abbiamo. Chi ha paura sogna. Chi ha paura ama. Chi ha paura piange. È la vigliaccheria che non si capisce e non deve rientrare nell'ottica umana"*.

L'incontro con queste due persone, don Raffaele e Tilde, ci ha riportato alla mente quella che può essere una definizione di Pace cara a don Tonino Bello: *pace è convivialità delle differenze*. Questo è ciò che abbiamo vissuto nell'incontrarli, sperimentando che spesso la *giustizia* ha significati differenti ma che può essere anche un luogo d'incontro per persone che hanno diversi modi di pensare.

Con il trascorrere della giornata e con le diverse testimonianze ci siamo predisposti a vivere il Perdono di Assisi. La preparazione alla liturgia Penitenziale, guidata da don Donato Ruggeri, ci ha esortati a scavare in profondità per scoprire in noi la sorgente stessa della Verità, e per riconoscere la grandezza dell'amore di Dio per noi.

Ogni fase della vita infatti è diversa ed giusto scoprirsi di tanto in tanto cambiati: se si ha la capacità di guardarsi dentro e scavare, il lasciare qualcosa diventa occasione di acquisire altre ricchezze.

Eccoci al 2 agosto, giornata conclusiva dell'esperienza, dedicata alla verifica, alla celebrazione dell'Eucaristia e all'agape fraterna.

Durante la giornata si sono unite a noi



Antonio Montinaro - Morto in un attentato mafioso il 23 maggio 1992 dove persero la vita il giudice Giovanni Falcone e gli uomini della sua scorta.



Giovanni Falcone con la sua scorta

sr. Mariella Verani, sr. Teresa Gallo, sr. Luciana Lanzone e sr. Maria Catena Trimarchi, con le quali abbiamo condiviso la significativa sintesi di questi tre giorni: vivere un'intensa fraternità, nella riscoperta che è lo stesso Cristo Gesù ad unirci e a permetterci di vivere esperienze significative con i giovani.

Abbiamo concluso la nostra esperienza ascoltando da don Maurizio, che ci ha proposto la spiegazione della parola **PACE** offerta da don Tonino Bello: *Preghiera, Audacia, Convivialità, Esodo*.

Con la preghiera e l'audacia del quotidiano scopriamo il perdono, grazie alla convivialità possiamo condividere la mensa alla pari ed è l'esodo che ci permette di lasciare le ricchezze mostrandoci l'essenziale: quando la coscienza è illuminata da Dio si ha la consapevolezza che ci sono terre da lasciare e che davanti a noi c'è sempre una terra promessa da raggiungere.

Quanto vissuto in questi tre giorni si può riassumere in questa sollecitazione di Papa Giovanni XXIII: *"Certamente non dominerà nella società umana pace alcuna se non prende abitazione innanzitutto nel cuore di ogni singolo uomo, se ognuno non custodirà in sé l'ordine voluto da Dio"*.

Nel pomeriggio siamo andate tutte insieme al Carcere Femminile di Lecce per festeggiare, insieme alle detenute e don Raffaele, la festa del Perdono... ma questa è un'altra storia!

*sr. Primetta Antolini
e la fraternità di Maglie*





*“Come sono belli sui monti
i piedi del messaggero di lieti annunci
che annunzia la pace,
messaggero di bene che annunzia la salvezza,
che dice a Sion: «Regna il tuo Dio».
Senti? Le tue sentinelle alzano la voce,
insieme gridano di gioia,
poiché vedono con gli occhi
il ritorno del Signore in Sion.
Prorompete insieme in canti di gioia,
rovine di Gerusalemme,
perché il Signore ha consolato il suo popolo,
ha riscattato Gerusalemme.
Il Signore ha snudato il suo santo braccio
davanti a tutti i popoli;
tutti i confini della terra vedranno
la salvezza del nostro Dio.”*

Is 52,7-10



14

La Casa Circondariale di Lecce "Borgo San Nicola" si compone di 2 reparti detentivi: settore maschile e settore femminile a loro volta suddivisi in sottosezioni. Il Carcere di Lecce vede la presenza di 1.090 detenuti di cui 257 stranieri.



II 22 luglio 2008 gran parte delle postulanti ha varcato i cancelli della Casa Circondariale a Borgo San Nicola, Lecce, per prendere parte al "Progetto Aquilone" organizzato dalle suore di Maglie e da don Raffaele, cappellano del carcere, che con la scusa di un corso di *découpage* e disegno creativo e di un cineforum ci offriva la possibilità di stare con le donne rinchiuso in quel luogo.

Nel varcare i cancelli portavamo in cuore le emozioni più diverse: la paura di non riuscire a instaurare un dialogo, il timore di andare a parlare di libertà e di speranza a delle donne chiuse in carcere che avrebbero potuto tranquillamente risponderci "e tu che ne sai di libertà?", la fatica di andare oltre il luogo e oltre la coscienza che c'è un processo in atto o una condanna per dei crimini a volte molto pesanti e il timore che questo potesse velarci gli occhi e non farci incontrare le figlie di Dio chiuse lì dentro. Nonostante questi timori ci animava il desiderio di giocarci totalmente in questa proposta che Dio ci faceva e di farne tesoro per il nostro cammino, oltre alla speranza di poter andare veramente a farci promotrici di una libertà più grande dei confini posti dalle grate di un carcere, dai blindi, dalle manette, dai poliziotti e dalle condanne.

Dopo aver superato i controlli ed essere entrate dentro la Casa Circondariale, abbiamo raggiunto la Sezione Femminile e ci siamo ritrovate davanti a delle donne che avevano in cuore timori e paure proprio come noi: il dubbio di essere considerate solo delle detenute, donne che hanno sbagliato, diverse e irrecuperabili, oggetti di curiosità.

In cerchio ci siamo presentate e consegnate reciprocamente i timori con rispetto e semplicità, riuscendo ad instaurare un contatto vero e senza alcuna pretesa.

Il semplice "stare" accanto, l'ascolto, l'aiuto nella realizzazione di un oggetto è stato strumento per ridonare ad ognuna

la dignità di essere "persona", capace di creare cose belle e di avere dei meriti. La semplicità ha creato un clima di fiducia e intimità che ha fatto sì che alcune di loro potessero aprirsi, confidando sogni e speranze ma anche dolori e pesi che gravano pesantemente sulle loro spalle.

Ancora una volta abbiamo sperimentato cosa significhi ricevere molto più di quello che si cerca di dare.

Dentro quelle mura, in quegli spazi così stretti e asfissianti, con quel sole d'estate che infuocava le sbarre, abbiamo sentito la brezza della ricchezza di quelle donne che, pur nella sofferenza, nel dolore e nella consapevolezza dello sbaglio e della colpa, ci hanno testimoniato amore per la famiglia e per la vita, insegnandoci il valore della libertà e di poter fare cose che ci sembrano scontate come una passeggiata, incontrare una persona cara.

La fine dell'esperienza ci ha sorpreso per il dolore della separazione ma ci ha consegnato il desiderio di voler mantenere un contatto e di portare a casa una ricchezza nuova.

Per tutte noi questa esperienza è stata intensa, forte, impegnativa, ricca e ha significato molto nel nostro cammino. Aver potuto toccare con mano, seppur brevemente, questa realtà ci ha ampliato lo sguardo sulla realtà delle carceri che socialmente non viene considerato ma che rappresenta sicuramente un luogo privilegiato in cui incontrare e far incontrare Cristo.

Il carcere si presenta come un luogo privilegiato di servizio ai poveri, agli ultimi, ai dimenticati e l'apertura a questo ambito della pastorale interroga e stimola la nostra famiglia ad una testimonianza radicale.

Lì dove una donna non ha neanche uno schienale alla sedia, ma solo uno sgabello per sedersi, dove può chiamare solo un numero, in un determinato giorno e a una determinata ora, una volta a settimana, dove ha pochi metri

in cui camminare per poche ore al giorno, che rimane inattiva e chiusa in gabbia per la maggior parte del tempo, proprio lì è vitale che ci sia qualcuno disposto semplicemente a dire "ci sono e ti considero importante", a portare quella speranza e quella libertà che consentono di non cedere alla disperazione e allo sconforto.

Tante immagini e tanti suoni ci sono rimasti nel cuore: le sbarre, i blindi, le chiavi dei sovrintendenti, ma anche gli occhi di quelle donne, a volte spenti, colmi di nostalgia, di dolore, di colpa, di paura, ma capaci di aprirsi al sorriso e di brillare al ricordo dei propri cari.

La memoria di quei giorni ci ha accompagnate per tutto questo tempo ed è stato ancor più significativo per tutte noi tornare in carcere, anche se solo per la celebrazione della S. Messa, sabato 8 novembre. In quei giorni, impegnate a cucire gli abiti per il noviziato, ha reso concreto il nostro desiderio di "rivestirci" di Cristo per essere dono per l'altro.

In carcere abbiamo incontrato delle donne come noi, delle figlie di Dio: nei loro occhi abbiamo potuto incrociare in modo nuovo e inaspettato proprio Lui.

*Le postulanti
L'Aquila*



MANOPPELLO



16

In occasione del 50° anniversario della morte di suor Leonilde Caravella, la nostra fraternità di Manoppello ha ricordato la sua esemplare figura di educatrice e la sua intensa spiritualità vissuta nella profonda devozione al Volto Santo.

Le celebrazioni, svolte in stretta comunione con il parroco don Nicolino Santillo e i Padri Cappuccini, hanno mostrato la partecipazione attiva della Chiesa locale, della Superiora Provinciale, sr. Mariella Verani, delle suore della comunità de L'Aquila e del gruppo delle postulanti.

**PROGRAMMA DELLE CELEBRAZIONI
MANOPPELLO, 24-26-27 OTTOBRE 2008**

24 OTTOBRE - CHIESA SAN NICOLA DI BARI

Ore 16,30 - " *Vita e spiritualità di suor Leonilde*", a cura di suor Alfonsina Luciani
Ricordo di suor Leonilde da parte dei cittadini manoppellesi

Ore 17,15 - Rosario meditato

Ore 18,00 - Celebrazione eucaristica

26 OTTOBRE - SANTUARIO DEL VOLTO SANTO

Ore 17,00 - Pellegrinaggio al Santuario. Meditazione a cura dei frati cappuccini

27 OTTOBRE - CHIESA SAN NICOLA DI BARI

Ore 16,30 - Incontro tra gli ex alunni e gli attuali bambini della Scuola Dell'infanzia
con i rispettivi genitori

Ore 17,15 - Rosario meditato

Ore 18,00 - Celebrazione eucaristica in suffragio di suor Leonilde Caravella

Ore 21,00 - Veglia di preghiera

Riproponiamo l'articolo scritto da p. Giusto da Roio ofm cap., confessore di suor Leonilde, pubblicato in VITA NOSTRA, nn. 2-3 del 1959.

Nel lontano 1915 un'umile suora, proveniente da Tocco Casauria, veniva a visitare il Santuario del Volto Santo. Nel contemplare la Divina Immagine, ne rimase talmente affascinata, che rinunciò persino al pranzo offerto gentilmente dal Padre Superiore, dicendo che voleva rimanere lì a tenere compagnia a Gesù. Chi sa quale ricchezza di suprema ispirazione dovette concederle il Signore e quale copia di carismi celesti, dal momento che prese questa decisione; di certo sappiamo che dal suo cuore innamorato proruppe una preghiera sublime: «Signore, voglio essere la tua umile ancella, fa' che riesca a fondare una casa qui a Manoppello per star sempre vicino a te». L'anno dopo, 1916, suor Leonilde fondava l'asilo nel paese del Volto Santo ed ebbe l'onore di presiederlo per ben 42 anni.

Il Signore davvero le ha concesso la grazia di star sempre vicino a Lui e di farsi sua zelatrice instancabile presso ogni ceto di persone e, se il Volto Santo ha aumentato il numero dei suoi devoti, lo si deve molto a suor Leonilde. Chi ha avuto la fortuna di accostarla, ha riportato di lei questa impressione vivissima: «E' un'innamorata del Volto Santo, sembra che non sappia vivere d'altro, non sentire e non pensare altro che a Lui e a tutto quello che Lo riguarda». Dalle sue ingenuità rivelazioni, abbiamo appreso che il Volto Santo era suo compagno indivisibile, tanto gli parlava come al migliore degli amici, a Lui sfogava le sue pene, a Lui esponeva i biso-

gni delle persone che si raccomandavano alle sue preghiere; ogni giorno si può dire che le pervenivano lettere di devoti che le richiedevano qualche grazia e lei non faceva altro che parlarne al Volto Santo come al confidente del suo cuore, a volte anche con una specie di comando; al riguardo non mancano fatti che rivestono dello straordinario.

Gli ultimi anni di sua vita sembra che il Signore le abbia preavvisato la sua prossima fine terrena con una visione soprannaturale; l'ha voluta associare più intimamente a Sé attraverso la sofferenza. In questa visione le ha mostrato una strada molto angusta e difficile a praticarsi con in fondo un giardino di fiori variopinti, irradiato da una luce sfolgorante in mezzo alla quale spiccava il Volto Santo incoronato di fiori sgargianti che la invitava dolcemente a sé. Davvero negli ultimi due anni la sua vita è stata una sofferenza: non vedere, non sentire quasi più, essere immersa in una quasi totale solitudine senza nemmeno potere assaggiare cibo.

La sua morte è stata lieve come il sospiro di un angelo. L'anima sua pura e bella s'è sciolta da quel povero corpo pietosamente raggomitato su se stesso. Suor Leonilde! Nome caro ai manoppellesi, di cui fu madre per tanti anni, nome colmo di benedizioni, anche se negli ultimi anni di sua vita non poteva più svolgere attività alcuna, ma la sua sola presenza era quella di un angelo che dal cielo attirava grazie e benedizioni sul paese.

P. Giusto da Roio ofm cap.

RICORDO DI SUOR LEONILDE CARAVELLA

Quando sono entrata per la prima volta nella casa delle suore qui a Manoppello, l'occhio mi è caduto subito sulla foto di questa suora appesa alla parete: ne notai subito lo sguardo incoraggiante e combattivo, tenero e vivace. (...) Non l'ho conosciuta di persona, ma in base a quanto mi è stato raccontato cercherò di porre un ritratto.

Suor Leonilde era di origini pugliesi e in questa città ha fondato la scuola dell'infanzia "Mons. Zazzara", nella quale è stato fulgido e incisivo esempio di educatrice. La sua testimonianza come suora alcantarina è stata profonda e radicale; suor Leonilde ha impostato la sua vita sugli insegnamenti di S. Francesco e S. Pietro d'Alcantara. La povertà, la preghiera, l'obbedienza sono stati i principi animatori del suo apostolato terreno, volto all'esaltazione dell'estremo sacrificio del Cristo. La sua preghiera era: *"Signore, tu mi hai chiamato a lavorare nella tua vigna, dammi la forza del Tuo Spirito e la gioia del Tuo amore, la disponibilità al servizio, la carità all'ascolto, affinché io produca frutto di santità, di bontà, di pace"*. (...)

E' stata profondamente devota al

Volto Santo e tanto gli era legata che, ben presto, assunse il ruolo di mediatrice per ottenere le grazie invocate (...) ed erano davvero tante le persone che si recavano da lei per chiedere conforto spirituale e materiale. Custodiva gelosamente nel suo cuore le confidenze delle anime e con certezza le rassicurava dicendo: *"Va' tranquilla, figlia, perché Gesù è misericordioso e conosce i tuoi affanni e i tuoi desideri"*. (...)

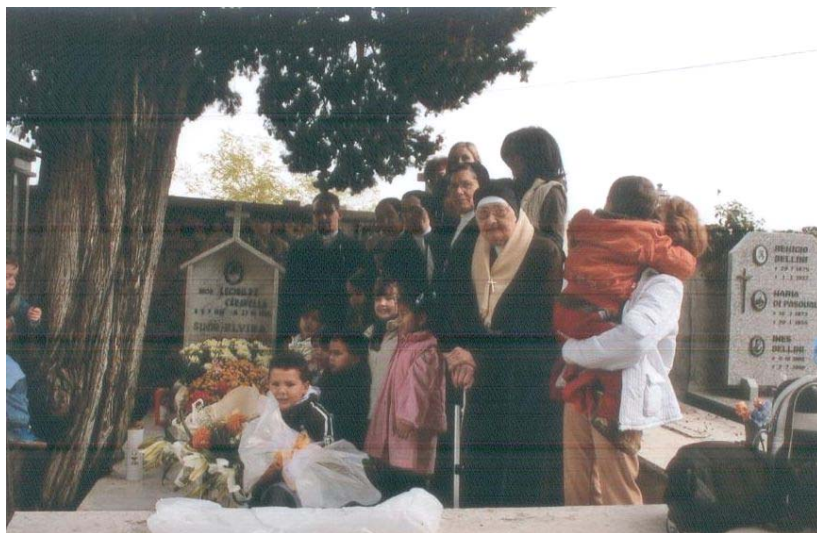
Efficacemente alcune nostre consorelle seppero sintetizzare la spiritualità di suor Leonilde con queste parole, riportate sullo scritto commemorativo del trigesimo della sua morte: *Il pieno e totale abbandono in Dio, intensamente vissuto nella sua lunga e preziosa esistenza, fu per la sua anima eletta fiamma di bontà, tesoro di carità, sorgente di verità e tutto seppero riversare con ammirabile semplicità nei tanti cuori che l'accostarono, l'amarono, la venerarono quale madre di consiglio, di fede, di conforto"*. (...)

Ella ha lasciato un profondo segno spirituale nella nostra comunità ed un devoto ricordo in tutti i manoppellesi.

Per lei innalziamo le nostre preghiere ripetendo la seguente invocazione

nella liturgia dei defunti: *"Sii propizio Signore, alle nostre suppliche per l'anima della tua serva Leonilde, affinché ti degni di aggregarla alla società dei tuoi santi. Amen."*

Suor Alfonsina Luciani





ABBIAMO TUTTI BISOGNO DEL VOLTO DEL RISORTO

Estratto da un articolo di Monsignor Bruno Forte - Arcivescovo di Chieti-Vasto, in Famiglia Cristiana, n. 13 del 27-03-2005

Dio ha un volto: è quanto rivela allo sguardo della fede la vita del Figlio venuto nella carne, nella tenebra scandalosa del Venerdì santo, dove il suo volto è quello dell'Uomo dei dolori davanti a cui ci si copre la faccia, e nella luce di Pasqua, dove il Volto amato appare alle donne e ai discepoli come lo splendore del Dio vicino, il frammento in cui si compie nel tempo l'irruzione vittoriosa dell'Infinito e dell'Eterno per la nostra salvezza.

Nel Volto dell'Abbandonato vincitore della morte si rivela il mistero dell'amore più grande, il solo capace d'illuminare il dolore e la morte: mistero di un infinito bene, che si fa piccolo, si "abbrevia", per donarsi a favore dei senza Dio e dei maledetti da Dio, affinché questi vivano della vita di Dio.

È la carità umile del Crocifisso risorto la rivelazione della Bellezza che salva, l'amore che lo ha spinto ad annientarsi per noi per portare il nostro niente nel cuore stesso di Dio. Lo esprime – non senza l'influenza della meditazione cristiana – la stessa terminologia delle lingue latine: la parola che si imporrà in esse per dire la bellezza è quella derivata dal medievale *bonicellum* (diminutivo di *bonum*), quasi a indicare un "bene" che si fa piccolo e a suo modo si abbrevia (dove "bello" in italiano, *beau* in francese, *bonito* in castigliano e portoghese, *beautiful* in inglese). È questo "piccolo bene", è questo amore che si contrae perché l'altro viva, il volto della Bellezza che

salva. Il Crocifisso vive certo la tragedia più profonda: davanti al suo volto ci si copre la faccia! E tuttavia è lui a manifestare il volto amoroso del nascosto Altro, cui egli si abbandona: «Padre, nelle tue mani affido il mio spirito» (Luca 23,46).

La Croce apre così alla possibilità veramente divina di vivere la lontananza più alta come profondissima vicinanza: nel dolore della separazione più grande si consuma il fuoco dell'amore, più forte della morte. Il Pastore Bello (così, testualmente, Giovanni 10,11), l'Umiliato della Croce, che abbandonato si abbandona ed è accolto dal Padre nella vittoria pasquale, è la soglia dove può compiersi per noi quel passaggio verso il Mistero ultimo, in cui consiste la redenzione del mondo e la pace dei cuori.



Il Volto Santo è un velo tenue, i fili orizzontali del tessuto sono ondeggianti e di semplice struttura, l'ordito e la trama si intrecciano nella forma di una normale tessitura. Le misure del panno sono 17 x 24 cm. Raffigura l'immagine di un viso maschile con i capelli lunghi e la barba divisa a bande. Per ulteriori informazioni: <http://www.voltosanto.it/Italianopaginadx1.php?c=1>

"Ma cosa stiamo facendo qua?"

"Ma cosa stiamo facendo qua?" Mi ha chiesto sr. Lucia Benedetta appena arrivata dopo un viaggio che l'ha portata sempre più a sud, fino al cuore di questo nostro continente africano. Dopo poco più di un anno dall'apertura della casa di Doba, co-

mento dei pozzi di petrolio nella regione circostante, si è sviluppata molto rapidamente dal punto di vista edilizio, commerciale e di popolazione. Questo ha causato un certo scompenso, da una parte per la disgregazione dei valori e legami tradizionali



sa rispondere a sr. Lucia e agli altri che ci domandano? Credo che in quest'anno abbiamo soprattutto preso visione e cercato di conoscere e farci conoscere. Abbiamo cercato di fare della nostra casa un luogo accogliente e di porci da sorelle tra fratelli cercando di ridurre il più possibile l'inevitabile distanza data dall'essere straniere e nuove nell'ambiente.

La realtà urbana di Doba è molto diversa da quella di Bodo, rurale e dove la nostra presenza data ormai da 15 anni. Doba è una cittadina che negli ultimi anni, in seguito allo sfrutta-

legati al mondo rurale e alla famiglia allargata, e dall'altra per il miraggio della cosiddetta "modernità": cinema, bar (con annessi e connessi di prostituzione, aids...), guadagni facili ecc. Soprattutto tra i giovani tutto ciò si è tramutato in un vuoto di valori e mancanza di punti di riferimento.

La fede cristiana delle nostre comunità (che per altro anche numericamente corrispondono a una minoranza) dopo meno di 80 anni di evangelizzazione, è ancora superficiale e a stento inizia a scalfire il mondo della magia, dei tabù e della paura su cui si

basa la religione e l'educazione tradizionali.

Noi Suore Alcantarine siamo inserite in parrocchia nei gruppi giovanili, per l'impegno di sr. Susanna, prima, ripreso ora da sr. Lucia e dalle due aspiranti; nel gruppo vocazionale e attraverso ritiri mensili per le ragazze in ricerca vocazionale; sr. Ester segue i gruppi delle donne e le comunità ecclesiali di base. Oltre alla pastorale parrocchiale siamo impegnate a livello diocesano nella pastorale della salute.

...ma soprattutto, come diciamo ridendo, facciamo la "pastorale del caffè": oltre agli impegni ufficiali abbiamo messo molte energie perché la comunità sia soprattutto un luogo dove si "gusta" l'accoglienza, una Betania per chi arriva, siano essi missionari che la gente della parrocchia.

Nei locali della grande casa si ritrovano i movimenti delle donne, delle coppie cristiane, le guide, la catechesi; sr. Ester offre corsi di cucito e ricamo, Lucia gioca a pallone con i bambini, altri vengono per parlare, altri cercano il dottore per una visita o un consiglio, lebbrosi e handicappati non mancano di bussare per cercare un aiuto e i bambini cercano i semi delle palme o vogliono solo vedere come si vede il mondo dal secondo piano della casa delle suore... e per gli italiani e non... c'è sempre un caffè!

Sr. Cecilia Maracci



21



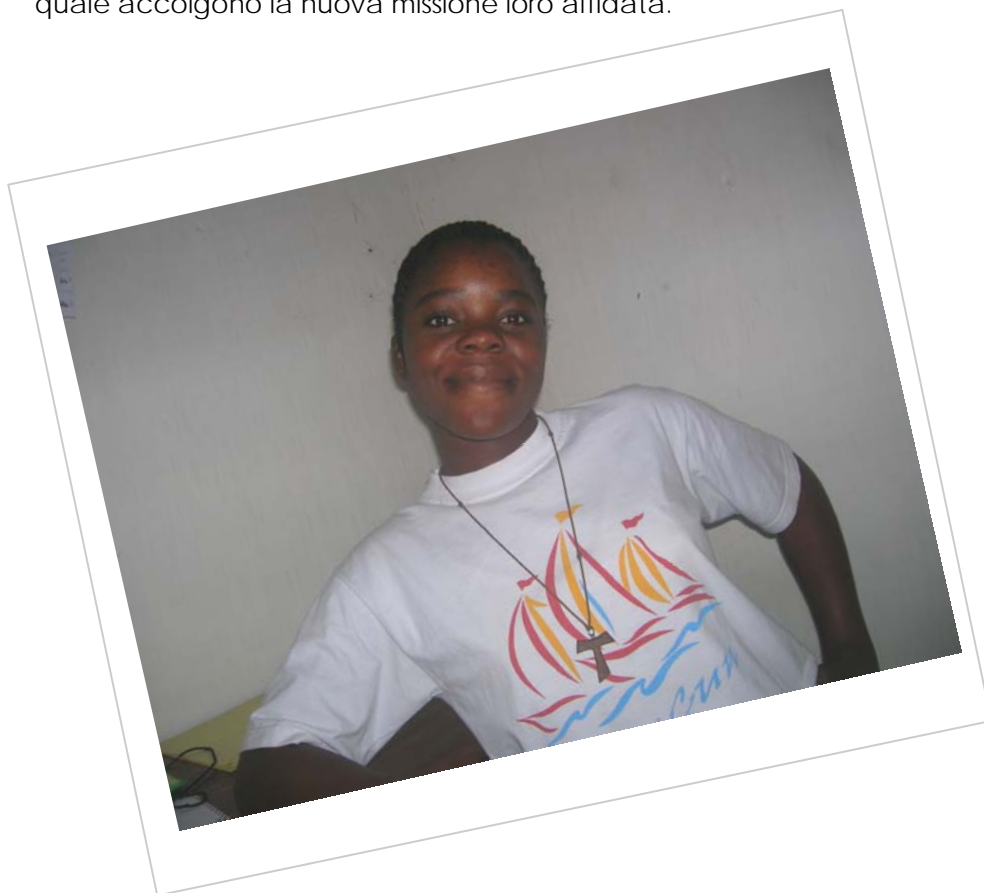
BUON CAMMINO

Apertura Postulato a DOBA (TCHAD)

Gioiamo con le nostre sorelle che operano in Tchad per l'apertura del primo postulato della nostra famiglia religiosa in terra africana.

La sede della nuova casa di formazione è Doba ed il cammino delle giovani sarà affidato a sr. Cecilia Maracci in qualità di maestra. Il 28 novembre, alla presenza della due comunità riunite, farà il suo ingresso in postulato Rachel Nzobese, originaria della Repubblica Democratica del Congo. Grate al Signore per i doni che continua ad elargire alla nostra famiglia, accompagnamo con l'affetto e la preghiera sr. Cecilia e le sorelle che spendono la loro vita in quella terra e per la fiducia con la quale accolgono la nuova missione loro affidata.

22



Entrata in postulato



La celebrazione del Transito di don Vincenzo Gargiulo lo scorso 22 ottobre presso la Casa generalizia ha salutato con gioia l'ingresso in postulato di

Chiara Trivellato,
Elisa Schiavo,
Rosaria Carpentieri,
Federica Busi,
Chiara Poma,
Martina Cantoreggi,
Anna Coppola,
Luisa Bellando
ed Elisa Salvaterra;

ad esse si è da poco unita anche Marta Cacchiarelli.

Presente la fraternità della Curia Generale, madre Amalia ha accolto la domanda di ognuna delle neo-postulanti di *"fare esperienza della vita fraterna per conoscere se è volontà del Padre che io segua Cristo nella Famiglia francescana alcantarina"* (dal rituale) e le ha affidate alla maestra sr. Elena Gozzi.

Le giovani stanno svolgendo i primi mesi del loro cammino presso la Casa madre Santa Croce, a C/Mare di Stabia, per trasferirsi poi nella fraternità di Roma IV Miglio, che le accoglierà per completare il postulato.

23

Entrata in Noviziato



"Coloro che, per ispirazione del Signore, vengono a noi con la volontà di intraprendere questa vita, siano accolti benevolmente" (cfr. RegTOR 4)

Partecipiamo della gioia di Assunta Radogna,
Sonia De Acetis,
Letizia Vibi,
Arianna Beretta,
Rosalie Odie Katende,
Raffaella Sciascia,
Elisabetta Pati,
Emanuela Monsignorini
ed Anna Palumbo

che, il 20 dicembre, continueranno il loro cammino di sequela e discernimento con l'entrata in noviziato. Riconoscenti al Signore per il dono di nuove sorelle che desiderano confrontarsi più da vicino con la vita della nostra Famiglia alcantarina, esprimiamo la nostra gratitudine a sr. Lorian Torelli e a sr. Barbara Elisabetta Elia per l'accompagnamento svolto fino ad oggi nei confronti di queste giovani.



Prima Professione

Con tutta la Chiesa ringraziamo la Santissima Trinità che ha chiamato

Alessandra Villano,
Carolina Gentile,
Maria Rosaria Imperatore,
Maria Teresa Bergese,
Monica Zulian,
Rosanna Damiano
e Rossella Taverna

a vivere nella nostra Famiglia Alcantarina il dono della professione temporanea dei voti il 29 novembre, festa di Tutti i Santi Francescani, nella Cattedrale di S. Rufino in Assisi. Affidiamo il loro cammino nelle fraternità che le accoglieranno

alla Vergine Maria "*nostra specialissima Madre*" e ringraziamo sr. Sonia Sofia Gennari per il prezioso servizio di accompagnamento svolto in questi anni.

24

Primeira Profissão de Irmã Luciene Pereira Dos Santos Sena

*afadiga-te grandemente em cultivar
a vinha que te foi confiada". (V.G)*

A Província Nossa Senhora Aparecida está em festa com o dom da vocação de mais uma irmã Franciscana Alcantarina.

Dia 25 de Outubro, às 17 horas na Celebração Eucarística no Recanto São José em Belo Horizonte, Irmã Luciene disse o seu "SIM" a Deus e a família Alcantarina, emitindo seus primeiros votos.

Seus familiares, amigos, diversas irmãs das demais comunidades se reuniram em torno do altar, para dar Graças a Deus, pelo chamado de amor a esta irmã. Frei Francisco, OFM de Belo Horizonte presidiu a celebração e como outrora fazia Francisco de Assis, acolheu juntamente com Irmã Iara, Superiora Provincial mais um membro para a Família Franciscana no mundo.

Irmã Luciene, agora como juniorista inicia sua caminhada apostólica na comunidade do Instituto Santo Antônio de Pádua em Itabirito-MG.





Laudato si', mi' Signore, per sora nostra Morte corporale

SR. GINA ZARLENGA
3 OTTOBRE 2008



E' molto bello poter ricordare questa donna e sorella semplice, vera, sincera, voluta bene da tutte le persone che hanno avuto la fortuna di conoscerla ed

incontrarla. Era buona e attenta a chi le passava accanto.

La sua vita è stata una dedizione all'altro, sacrificando tutta se stessa per il bene. Ha servito le sorelle a Roccapiemonte per 53 anni in cucina, lavorando con fatica, dando tutta se stessa con gioia ed amore.

I molti bambini che sono passati nella nostra scuola hanno un ricordo molto forte e profondo di quella suorina che si rapportava con loro come una mamma, come una che voleva bene a qualunque persona che incontrava. Noi sorelle abbiamo ricevuto molto da lei, dall'esempio della sua serenità nel lavoro semplice, umile ma fatto sempre alla "sua" presenza e con atten-

zione ai bisogni di ciascuna sorella e dei bambini. Non si lamentava mai, non era mai triste, la sua serenità la portava a saper accogliere tutto ciò che la capitava.

Nell'ultimo anno della sua vita si è umiliata nel farsi accudire dalle sorelle e ringraziava sempre per ogni servizio che le rendevamo, come se fosse stato un dono.

Si ricordava sempre di tutti, anche di persone che non vedeva da tempo.

Sono felice di averla conosciuta, di averla accompagnata nell'ultimo tratto della sua vita, sorella che ha lasciato un vuoto profondo in tutte noi e un segno di pienezza di vita fatta di amore, gioia e accettazione della sofferenza.

Grazie sr. Gina per ciò che sei stata e per come risuona in noi ciò che ci hai testimoniato.

Sr. Emanuela Pavoni

25

Sorella Morte



SR. LAURA CHIRI
10 GIUGNO 2008

Ho conosciuto sr. Laura nel 1950 nel postulandato in via della Cisterna, Roma.

Aveva 34 anni, ma sembrava un'adolescente, certamente non nel fisico, ma per la sua genuina semplicità. Non abbiamo fatto tutto il postulandato insieme, perché io non avevo l'età canonica per entrare in noviziato. Tuttavia in quel breve tempo vissuto insieme la vedevo assetata della conoscenza di Dio ed entusiasta della preghiera, della meditazione e della contemplazione.

Amava rileggere il catechismo di Pio X, perché nella parrocchia del suo paese natale collaborava nella catechesi ai piccoli e agli adolescenti.

Dopo la prima professione dei consigli evangelici fu trasferita a Molfetta, dove è rimasta fino alla morte, il 10 giugno 2008.

Alla cessazione dell'attività apostolica, sr. Laura s'impegnò maggiormente nel lavoro di maglieria. A chiunque le chiedeva la lavorazione di maglie o sottovesti non si rifiutava mai, anche se era stanchissima.

La malattia la privò anche di questa attività e dedicò il resto della sua vita alla preghiera. Non trascurava mai la recita del rosario e la devozione alle anime del Purgatorio. Non si lamentava mai della sofferenza, che abbracciò con spirito oblativo per il bene dell'istituto, la salvezza del mondo e la gloria di Dio.

Il suo ricordo è incancellabile per ognuna di noi e mentre continuiamo a pregare per lei, le diciamo: "Grazie per quanto ci hai donato".

Sr. Chiara Ragone



SR. EMMA IODICE
2 LUGLIO 2008

Mors et vita duello...

...davvero la vita e la morte si sono combattute a lungo negli ultimi giorni di sr. Emma...una

lotta che l'ha vista andarsene così come ha sempre vissuto...

combattendo.

In questi 5 anni di malattia sr. Emma ha lottato per vivere e per vivere bene. Dopo ogni chemioterapia che devastava il suo fisico tirava fuori una forza incredibile che le permetteva di ricominciare come se niente era successo, come se tutto era passato... ..e così davvero sembrava quando la rivedevi tra i suoi piccolissimi, mentre con cura e attenzione materna li imboccava...così sembrava quando partiva con la macchina di mattina presto per i tanti "servizi"... così la vedevi quando tranquilla con l'uncinetto in mano programmava di viaggi e lavori da consegnare...

Sì, la morte e la vita si sono combattute...ma noi sappiamo che ha vinto la Vita...quella Vita che sr. Emma ogni giorno ha cercato, ogni giorno ha vissuto, ogni giorno ha amato... quella Vita che ora per lei è Eterna!

*Le sorelle della fraternità di
Roccapiemonte*



**SR. LUCIA CHIRI
25 SETTEMBRE 2008**



*Laudato sii mi' Signore,
per sora nostra
morte corporale
Da la quale nullu ho-
mo vivente po' scap-
pare...*

*Beati quelli che tro-
varà ne le tue santissi-
me voluntati....*

Laudato sii mi Signore...

Lodare il Signore sempre, aderire in ogni circostanza alla sua volontà, con l'obbedienza delle superiore, sono stati atteggiamenti gioiosi nella vita di suor Lucia. Una vita vissuta nell'umiltà del nascondimento, nel servizio generoso, sapendo cogliere in ogni occasione anche il lato comico e burlesco.

Nata a Muro leccese (LE) 79 anni fa, iniziò il noviziato nella nostra famiglia religiosa il 10 settembre 1962 ed emise la professione religiosa il 25 marzo 1965. Da allora, per 42 anni, il suo servizio come cuciniere l'ha vista occupata nelle fraternità di Reggio Calabria, Archi, Bari, Salerno, S. Stefano in Aspromonte, Molfetta, Manziana ed infine L'Aquila, dove ha vissuto la sua infermità senza mai lamentarsi.

Grazie sr Lucia! La tua vita spesa nell'umiltà, nella semplicità e nella dedizione totale è stata per noi un vero dono del Signore. Il Padre dell'Amore, del perdono, della misericordia ti ha già accolta nella sua luce, nella sua gloria e le braccia amorose della vergine maria, nostra specialissima madre, ti hanno accompagnato nel viaggio di ritorno.

Ti chiediamo di intercedere presso il Signore per il nostro Istituto, per questa tua fraternità, per i tuoi cari.

Sr Lucia, ricordati della nuvoletta...

La fraternità de L'Aquila

**SR. MARIA PORRETTA
29 GIUGNO 2008**



Il giorno 29 giugno 2008, festa di san Pietro e Paolo apostoli, suor Maria Porretta ha concluso la sua vita terrena per cantare la liturgia con tutti i santi del cielo.

*... è giunto il momento di sciogliere le ve-
le. Ho combattuto la buona battaglia, ho
terminato la corsa, ho conservato la fe-
de...*

Come le sagge vergini evangeliche hai conservato l'olio della tua lampada, la fede, ed essa ha brillato fino alla fine, anzi, come suole accadere ai ceri che vanno esaurendosi, gli ultimi bagliori sono stati più fulgidi e lunghi.

*Ore mi resta solo la corona di giustizia che
il Signore, giusto giudice, mi consegnerà.*

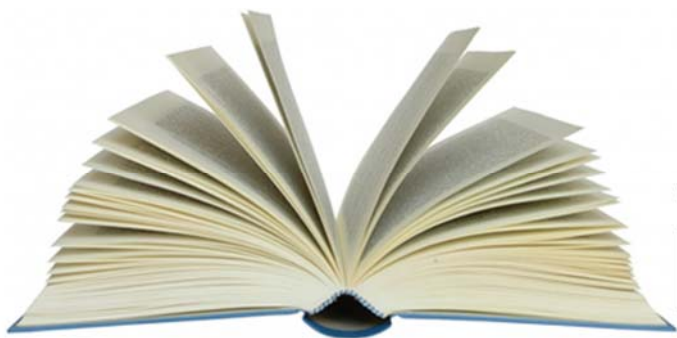
E penso ancora a te. Che seggio di gloria il Signore non ti avrà preparato per ricompensare la fedeltà amorosa del tuo servizio? Nella ricchezza della corona celeste, brilleranno i voti dei tuoi bimbi dell'asilo a schiere: quanti bambini hai portato all'altare, preparati, come una mamma, per ricevere la Prima Comunione? Sei stata instancabile nel catechismo e nella attività parrocchiali!

*Il Signore mi libererà da ogni male e mi
salverà per il suo regno eterno. A lui la
gloria nei secoli dei secoli.*

L'ultimo anno della tua vita sei stata di esempio a medici ed infermieri, perché hai accettato la sofferenza con serenità. Sì, il Signore ti ha liberato dai mali della vita per condurti alla sua pace: ora a Lui eleverai il tuo inno. Che sia eterna lode!

Suor Maria, aiutaci a camminare sulle vie del mondo con il tuo sorriso di eterna fanciulla; prega ancora per noi, come lo hai fatto in vita; insegnaci l'arte di amare Dio e servire la Chiesa.

La fraternità di Casoli

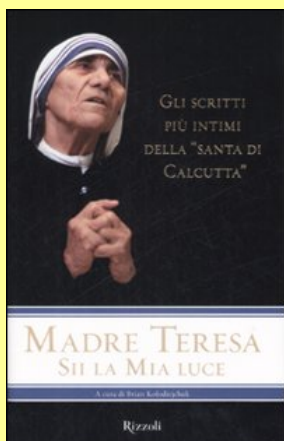


in LIBRERIA



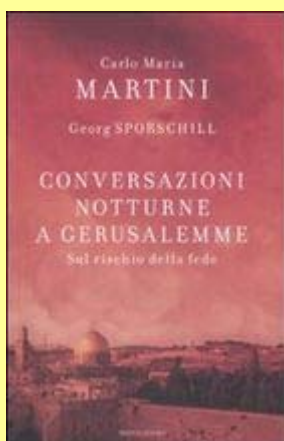
MARANESI P., *Facere misericordiam. La conversione di Francesco d'Assisi: confronto critico tra il Testamento e le Biografie*, Assisi, Porziuncola, 2007.

Gli inizi determinano e caratterizzano in anticipo gli sviluppi di una storia. Ed è per questo che normalmente i racconti sulla conversione hanno così tanta importanza nella storia globale di un santo. L'autore di questo testo, frate minore cappuccino, ha voluto interrogare le fonti per proporre una rinnovata interpretazione del cambiamento di vita vissuto dal Santo di Assisi a partire dal suo incontro con i lebbrosi, con i quali egli concretamente visse l'esperienza del "facere misericordiam". Rivolto non solo agli specialisti ma a tutti coloro che desiderano confrontarsi con serietà con le fonti su Francesco, il testo si presta ad essere strumento di crescita umana e spirituale per i suoi lettori.



KOLODIJCHUK B. (a cura di), *Sii la mia luce. Gli scritti più intimi della santa di Calcutta*, Milano, Rizzoli, 2008.

Sulla traccia di preziosi documenti privati di Madre Teresa, questo libro ripercorre la vita della santa, protagonista della storia del Novecento, donna della quale si è ammirato l'impegno a favore dei poveri ma di cui sono meno note la complessa vita interiore e le tenebre dell'anima "sue campagne di viaggio" per 47 anni. È una straordinaria testimonianza di vicissitudini interiori che, anziché incrinare la fede della missionaria, l'hanno rafforzata, avvicinandola sempre più alle sofferenze di ogni uomo. Libro di grande spessore spirituale, può divenire motivo di speranza e luce per tutti coloro che ne decidono la lettura.



MARTINI C. M. – SPORSCHILL G., *Conversazioni notturne a Gerusalemme sul rischio della fede*, Milano, Mondadori, 2008.

Sotto forma di conversazioni, i due autori cercano di rispondere concretamente alla crisi della società contemporanea, bisognosa di senso e di desiderio di conoscere ed incontrare Dio. Con uno stile pacato e coinvolgente, il Card. Martini invita ad alzare lo sguardo con fiducia, perché "lo Spirito è all'opera" e stimola alla scoperta del grande tesoro della Parola di Dio, incoraggiando a sentirsi protagonisti della Chiesa per contribuire a farle "prendere il largo" nel mare agitato del mondo. Un libro stimolante e responsabilizzante di fronte alle sfide della giustizia e della pace.